

SCONFITA LA POLIZIA

Assolto a Parigi il liceale Guiot

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO ROGERS CHE PRETENDE DI IMPORRE IL CENTRO-SINISTRA COME UN REGIME OBBLIGATORIO

Sdegno per lo sfrontato intervento USA nella politica interna del nostro Paese

Nessuna smentita di Colombo, che anzi tortuosamente ammette di avere « parlato della politica italiana » con i dirigenti americani - Un'interrogazione del Partito comunista: il governo dovrà rispondere in Parlamento della propria acquiescenza di fronte alla grave ingerenza USA Omertà e imbarazzo nella stampa filogovernativa che censura le brutali affermazioni di Rogers - Una dichiarazione di Mancini

IRRUZIONE del pretore e dei carabinieri in 286 istituti per l'infanzia Trecento mandati di comparizione

Una dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione circa le affermazioni del segretario di Stato Rogers:

Le parole pronunciate dal Segretario di Stato americano costituiscono un impudente intervento nella vita interna del nostro paese. In sostanza, i governanti degli Stati Uniti si arrogano il diritto di giudicare quali partiti o coalizioni di partiti debbano governare in Italia. Ciò va respinto con sdegno da tutti gli italiani che hanno il senso degli interessi e della dignità della nazione. Ed è molto grave che l'attuale presidente del Consiglio Colombo non abbia sentito questo elemento di dover.



Il ministro del GRP del Sud Vietnam, Nguyen Thi Binh, mentre giunge all'aeroporto di Fiumicino. Dietro di lei, l'onorevole Riccardo Lombardi

Le reazioni in Italia

La sfrontata interferenza del governo americano negli affari interni del nostro Paese ha avuto una eco immediata negli ambienti politici italiani. Colombo sarà chiamato a rispondere dinanzi al Parlamento della umiliante condotta tenuta durante gli incontri con i dirigenti della Casa Bianca.

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 19.

Gli onorevoli Colombo e Moro hanno concluso oggi i loro colloqui con i dirigenti americani senza fornire alcuna risposta pubblica e cioè all'insegna di una sostanziale acquiescenza nei confronti dell'intrusione di Washington negli affari interni del nostro paese, che si era espressa ieri in pesanti dichiarazioni pubbliche del segretario di Stato, Rogers, e di un grave silenzio per quanto riguarda la « scalata » di Nixon in Indocina.

Il segretario di Stato, Rogers, e di un grave silenzio per quanto riguarda la « scalata » di Nixon in Indocina. Nel corso di un brindisi, Rogers aveva ieri rivelato, tagliando corto ai cauti pronunciamenti degli ospiti in tema di politica interna italiana, di aver avuto garanzie nel senso che non vi sarà in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse governativo. « Nei colloqui con Colombo — riportiamo ancora una volta le dichiarazioni testuali riferite dall'Associated Press (le agenzie italiane continuano a tacere sull'episodio) — abbiamo avuto l'assicurazione che la cooperazione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra in Italia continuerà e che non si ripeterà ciò che è avvenuto in altri paesi ».

« Italia — riferiva sempre l'Associated Press, citando lo stesso Rogers — è in prima linea nella lotta contro il comunismo aggressivo e il suo governo riconosce i disastrosi effetti sperimentati in altri paesi in cui i partiti politici liberi non furono in grado di collaborare e consegnarono il potere ai comunisti ».

« A più riprese, il presidente del Consiglio è stato interpellato dai giornalisti in merito a questa sortita, che rivela la autentica sostanza della consultazione italo-americana. Ma Colombo anziché rispondere con una smentita chiara e netta di quanto attribuito da Rogers ha preferito aggirare l'ostacolo — dicendo che gli istituti democratici italiani sono stabili, che la situazione non è aperta ad avventure di destra o di sinistra », e che i giornali americani che fanno dell'allarmismo in proposito sono mal orientati.

Al silenzio sull'inammissibile impostazione di Washington, che pretende di condizionare le linee di sviluppo della politica italiana, pre-scrivendo come obbligatoria la formula del centro-sinistra e le norme di comportamento dei partiti liberi », hanno fatto riscontro dichiarazioni tendenti a ridimensionare le tendenze autonome della nostra politica estera. Colombo ha detto alla stampa americana che l'accordo su Berlino è una precondizione per la convocazione di una conferenza europea e per la stessa Ostpolitik di Brandt: che l'Italia è favorevole non solo alla presenza militare americana in Europa, ma anche ad una maggior partecipazione degli alleati europei alla difesa del continente; che essa è preoccupata per la presenza sovietica nel Mediterraneo; che l'Italia non ha soluzioni da suggerire per quanto riguarda il problema della rappresentanza cinese all'ONU.

L'Italia non è stata dissociata dalla guerra indocinese. Colombo e Moro non hanno Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)



Ieri mattina è scattata a Roma — e ora l'inchiesta sarà allargata a tutta Italia — una gigantesca operazione per il controllo delle condizioni in cui vivono i bambini assistiti nei vari istituti collegati all'ONMI. Millequattrocento carabinieri e poliziotti, per disposizione del pretore Infelisi, sono entrati in 286 asili sequestrando registri, documenti, medicine, campioni di cibo e interrogando bimbi e personale. Gravissime le irregolarità; a sera il pretore stava preparando circa 300 mandati di comparizione. A PAGINA 5

Inquietudini e polemiche nella maggioranza sui temi di riforma

Legge fiscale e casa: più duro il confronto

I sindacati chiedono un incontro con Lauricella per avere un chiarimento sul vero testo del «pacchetto» per l'edilizia - Critiche delle ACLI - I socialisti per un riesame del provvedimento Preti - Sconcio elogio del MSI a Colombo e Forlani per la loro adesione alla tesi degli «opposti estremismi»

OGGI

si accomodi

SE IL TITOLO di uno scritto dovesse obbligatoriamente corrispondere al suo contenuto, il corsivo di prima pagina che ieri il «Tempo» ha dedicato alla «Trivina politica» di giovedì sera in TV avrebbe dovuto essere intitolato: «Rimpianto», perché man mano che le «trivine» di Jacobelli vanno sempre più diventando modelli di urbanità, di compostezza e di reciproca attenzione (insomma: di democrazia), cresce e ritiene irrisolvibile il problema di aiutare il collega a non cadere in tentazioni disdicevoli.

«Come era da attendersi, il «Tempo» ha visto un ozio, ingratissimo e imbarazzante, mentre i suoi interventi non avrebbero potuto essere più pronti, perspicaci e, se non ci spiegavamo male, «disponibili». Certo, la posizione dei comunisti non è mai una posizione facile. Niente è facile per chi vuole rifare il mondo. Piuttosto, è un impegno, un impegno che non soltanto contro chi non vuole intendere, ma anche contro chi non ce la fa ad intendere, contro chi chiama «imbarazzo» la ponderazione e la responsabilità. C'è da tener conto, insomma, anche dei cretini, e se il «Tempo» vuole accomodarsi, per favore non faccia complimenti. Fortebraccio

Mentre il viaggio americano di Colombo e Moro riflette sulla vita politica italiana l'ombra di pesanti interventi stranieri, le polemiche e le inquietudini dei partiti della maggioranza passano attraverso i temi delle riforme. Per la legge fiscale, il dibattito alla Camera riprende martedì, dopo che un accordo sull'IVA più consono alle richieste dei sindacati è stato impedito, l'altro ieri, dal ricatto del PSDI e dal cedimento dei socialisti, i quali hanno ritrattato il loro emendamento relativo alla detassazione sui generi alimentari di prima necessità. Il governo, tuttavia, ha raggiunto la maggioranza solo con strettissimo margine. Per la legge sulla casa, rimane invece l'assurdo mistero: non si sa con certezza quale è il testo definitivo del provvedimento, poiché alla stesura di esso sta tuttora lavorando un comitato ristretto di ministri del quale fanno parte Bosco, Misasi, Donat Cattin e Lauricella. E naturalmente si fa sempre più diffusa la sensazione che dietro la girandola dei vari testi della legge sulla casa, più o meno ufficiali, vi è in realtà il tentativo di introdurre soluzioni di arretramento rispetto ai punti concordati. Di questo stato d'animo si sono fatti interpreti i tre sindacati — CGIL, CISL e UIL — i quali hanno chiesto un incontro al ministro dei Lavori Pubblici c. f. (Segue in ultima pagina)

La missione di Nguyen Thi Binh, ospite del Comitato Italia-Vietnam

Primi incontri a Roma del ministro degli Esteri del G.R.P. vietnamita

Il caloroso saluto di Lombardi all'aeroporto e la risposta dell'ospite: « la solidarietà del popolo italiano è ancora necessaria » L'incontro con la Direzione del PSI che ribadisce la condanna per l'estensione dell'aggressione a tutta l'Indocina

Il ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, Nguyen Thi Binh, è giunta ieri mattina a Roma, accogliendo l'invito del Comitato Italia-Vietnam che, come è noto, è stato di recente promosso da un gruppo di esponenti parlamentari e della cultura (da Lombardi a Galloni, a La Pira, al compagno Calamandrei). Assieme a lei sono giunti altri tre membri della delegazione del GRP alle conversazioni di Parigi: Tran Van Du, Phan Thanh Van e Nguyen Van Nung. Scopo della visita è di avere, nel giro di alcuni giorni, una serie di incontri e colloqui con partiti e organizzazioni democratiche e singole personalità. Il viaggio assume un particolare rilievo data l'estensione della aggressione USA all'intera Indocina.

La delegazione del G.R.P. è stata accolta a Fiumicino da Riccardo Lombardi (PSI), dai senatori Tullia Caretoni (Sin.) e Calamandrei (PCI) dagli on. Cevaloro e Boari (PSIUP) dai proff. Enri ques Agnietti, Giorgio La Pira e Corrado Corghi dai compagni Galluzzi e Segre dal pro. Angelo Genardi delle ACLI e dal dot. Martino del Comitato per l'aiuto sanitario al Vietnam.

Lombardi ha porto il benvenuto: « In questi giorni gravi, ogni italiano si pone la domanda: essere dalla parte del vietnamita o dell'imperialismo? Naturalmente c'è chi compie la seconda scelta, ma la grande maggioranza del popolo italiano sente profondamente la causa della libertà del Vietnam. E noi siamo risolti ad estendere la nostra solidarietà. Negli incontri che avrete con esponenti di ogni parte — ha aggiunto Lombardi — dite francamente le cose, perché abbiamo tutto da guadagnare dalla conoscenza esatta della verità ».

Il ministro Thi Binh ha replicato esprimendo il sentimento di riconoscenza del suo popolo per quanto gli italiani hanno fatto in questi anni a sostegno della sua giusta lotta. Amicizia, simpatia, comprensione, solidarietà è quanto ci si attende dal popolo italiano in un momento così grave. La nostra visita — ha aggiunto — ha lo scopo di rinsaldare la comprensione fra i nostri popoli e di fornire agli amici italiani, con la maggior esattezza, tutti i ragguagli sugli sviluppi del conflitto. Vogliamo liberare il nostro popolo dall'ossessione della guerra, che è presente in ciascun minuto della nostra vita. Sappiamo di poter contare sul vostro aiuto per rendere il più breve possibile la prova che il popolo vietnamita sta vivendo per dare indipendenza pace e unità alla sua patria.

Nel pomeriggio la delegazione del G.R.P. è stata ricevuta dalla Direzione del PSI, presenti Lombardi, De Pascalis, Manca, Landolfi, Bonacina, Lucarelli e Lombardo Vigorelli. Durante il cordiale incontro il rappresentante del PSI ha riconfermato — come dice un comunicato — le posizioni del partito sul conflitto vietnamita e il riconoscimento che la lotta del popolo vietnamita è una lotta di liberazione nazionale, ribadendo la condanna per l'allargamento del conflitto il quale allontana le prospettive di una soluzione politica e pacifica.

Il ministro Thi Binh ha espresso la gratitudine per l'azione del PSI nel quadro del movimento internazionale di solidarietà e di opposizione alla guerra di aggressione. In serata il Comitato Vietnamita ha offerto alla delegazione del GRP un pranzo al quale hanno partecipato, fra gli altri, gli on. Lombardi, Lelio Basso, il dc Galloni, i sen. Caretoni e Menichelli, Giorgio La Pira, Corrado Corghi, Fontana del MPL, Canullo delle ACLI e i compagni Calamandrei e Segre.

Il ricatto del monopolio torinese

Altre decine di migliaia di sospensioni alla FIAT

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. La FIAT ha lanciato stasera un altro pesante attacco antoperaio, annunciando che intende di nuovo sospendere alcune decine di migliaia di lavoratori (non è stato specificato il numero esatto) a partire dai primi giorni della prossima settimana, se continueranno a mancare « sufficienti rifornimenti di particolari di plastica ».

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4